

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 62 (1993)  
**Heft:** 2

**Artikel:** La scuola popolare roveredana  
**Autor:** Stanga, Piero  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-48132>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 05.02.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# La scuola popolare roveredana

3<sup>a</sup> parte

Una famiglia roveredana ancora conserva quale preziosa reliquia un attestato di studio in lingua latina del 15 agosto 1849 rilasciato dallo «Studium Praefectus» Mons. G.A. Tini all'allievo diciassettenne Antonio Scalabrini (1832-1879), più tardi Sacerdote, esimio professore di lingue al Collegio dei Padri Benedettini di Disentis ed al Collegio Sant'Anna di Roveredo e, dal 1874, primo Parroco cattolico alla chiesa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo di Zurigo.

Ma la personalità e l'opera del Tini risultano in modo ancor più emergente dalla lettura del «Protocollo di Comunità di Roveredo» del 23 ottobre 1842 che a pagina 39 così recita:

*«Considerando che il nostro S.r Curato seppe disimpegnare con piena soddisfazione della Comune gli obblighi della Scuola del Beneficio; Persuasi i nostri S.ri Vicini che mediante la continuazione della Scuola al mezzo dello stesso nostro S.r Curato l'istruzione pubblica farà nella nostra Comune dei rapidi progressi a sommo vantaggio della gioventù e sarà con ciò eseguita anche la mente del fu benemerito S.r Fondatore de Gabrieli; – Vengono quindi incaricati gli attuali amministratori della sostanza del mentovato Beneficio S.ri Consoli Gius.e Schenardi e Ant.o Zendralli a mettere a disposizione del S.r Curato tutto il prodotto della ridetta sostanza de Gabrieli, meno quel tanto che potrà abbisognar per le riparazioni che i due S.ri Amministratori crederanno più urgente pella conservazione dei fabbricati e miglioria della sostanza restando incaricato il Consiglio di Scuola comunale di porgere a nome della Comune al S.r Curato i più vivi ringraziamenti per lo zelo indefesso da lui dimostrato nel disimpegno dei suoi incombeni come precettore pregandolo di continuare la Scuola di d.o Beneficio alle condizioni qui sovrespresse».*

E quali erano le «condizioni sovrespresse» ce le elenca ancora il «Protocollo di Comunità di Roveredo» del 9 ottobre 1840 a pag. 25 e seg. e cioè:

1. *Il Precettore da designarsi debb'essere persona ecclesiastica secolare avente fama di probità non solo negativa ma eziandio positiva ed abilità;*
2. *Disimpegnare esattamente ai doveri prescrittigli qui sotto notati, e che miglior riflessione potrà suggerire.*
3. *Esser subordinato in quanto ai doveri scolastici ad un Consiglio comunale da stabilirsi dalla corporazione medesima;*
4. *Le materie su cui dovrà cader l'istruzione saranno:*
  - a) *le grammatiche italiane-latine simultaneamente col debito esercizio alla memoria secondo la capacità ed intelligenza degli allievi,*
  - b) *l'aritmetica e mentale e pratica in iscritto,*
  - c) *storia sacra profana in ispecie quella della Svizzera,*
  - d) *la geografia,*
  - e) *nel sabato esercizio catechistico.*



Mons. Giuseppe Aurelio Tini (1818-1884), ultimo Prefetto o «Studiorum Praefectus» del Ginnasio de Gabrieli»  
(Foto: Renzo Stanga)

5. *A San Carlo debbe incominciar le scuole immediatamente regolari;*
6. *Dietro il parere del Precettore in Concorso del Consiglio si promuoverano a classe superiore gli abili e si premierano i meritevoli;*
7. *I premi sia in libri, sia in medaglie si provvederanno per conto comunale;*
8. *Tutti i giorni, fuorché il giovedì e tutte le feste di precetto, sarà dovere del Precettore aprir la scuola, ed obbligo de' parenti, o di que' che faranno la vece di quelli di spedir alla istruzione i figli;*
9. *Semestralmente si dovrà far subire un esperimento pubblico ad esame da ogni allievo su tutte le materie, uno o prima o dopo Pasqua di Risurrezione, l'altro alla fine di Agosto col terminar delle Scuole;*
10. *La durata delle scuole sarà di tre ore nel mattino, e di due e mezzo nel dopo pranzo; si dovranno poi scegliere quelle ore, che secondo i sistemi ginnasiali convengono ed alla salute e comodo sia del Precettore quanto degli allievi e pel maggior profitto degli ultimi;*
11. *Sulla fine d'Agosto terminerà il corso delle scuole d'ogni anno;*
12. *I genitori, o quei che faranno loro veci dovranno aver premura el invigilare sulla polizia d'essi e conveniente proprietà;*
13. *Il Precettore pella maggior intelligenza e facilitazione agli educandi dovrà dare debita chiarezza alle proprie istruzioni, e dettare le singole norme e... da compilarli in libri particolari da provvedersi come il tutto abbisognevole dell'educando stesso;*

14. *Il luogo destinato a locale pell'educazione è destinata la casa nuova del donatore Gabrieli situata in Rugno, il quale luogo si renderà a spesa comunale al meglio possibile adattato e capace con tavole, panche sufficienti ecc.;*
15. *Il Precettore dovrà dare quest'educazione fino al N. di 20 dei nostri vicini;*
16. *Sull'incominciar le scuole il Precettore col Consiglio e Delegazione examineranno i figli che si presenteranno per essere ammessi, e giudicheranno d'accordo se siano ammissibili ed a quale classe;*
17. *Ogni parzialità ed ogni riguardo dovrà evitare il Precettore pei figli, uguale dovendo esser fin dove potrassi estendere l'insegnamento e cura, onde non iscoraggiare gli altri;*
18. *Si asterrà per quanto è possibile dalle percosse e temibili soverchierie, minaccie, dovendoli riprendere convenientemente e manifestandosi bisogno si dovrà immediatamente rendere edotto il Consiglio de' motivi;*
19. *Un po' prima dell'ora prima di scuola i parenti dovranno inviare i propri figli ala Chiesa, dove prima del'ingresso in iscuola assisteranno il Precettore celebrante la messa;*
20. *Il da eleggersi Precettore sarà interinalmente eletto cioè senza lunga vestitura per le più larghe aggiunte che il tempo potrà far luogo;*
21. *Rispetto agli altri doveri si dovranno informare alla mente testamentaria Gabrielli, Precettore, figli e Parenti;*
22. *Il prodotto ricavato dai Beni e Fondi Gabrieli sarà lo stipendio del Beneficiato da eleggersi*  
*Terminata la lettura di tal progetto, lascia libera la discussione, se la approva nella sua totalità, e si passa alla nomina od a proporre il Beneficiato scolastico.*
23. *Incominciato il corso non si potrà dall'educando sospendere se non per legitima causa da giustificarsi in ogni caso.*  
*L'antecedente Beneficiato Sig. Canonico D. Doroteo de Christophoris che si chiama nella stessa adunanza, e lettegli le condizioni sotto cui doveva soggiacere, si rifiuta. Su qual dichiarazione a maggioranza assoluta è eletto a godere i proventi Gabrieli coi medesimi obblighi il Sig. D. G. Aurelio Tini Diacono, della quale accettazione sebben assente accetta la popolazione il Sig. Land.o Schenardi, a cui già ostensibile si rese le condizioni».*

Dallo stesso «Protocollo di Comunità di Roveredo» del 22 novembre 1840 rileviamo a pag. 26 anche l'avvenuta nomina del «Consiglio comunale di Scuola»:

«Si passa alla nomina del Consiglio comunale di Scuola già ideato e richiesto, e si è voluto comporre del N. di 6 e nominati in tal numero 1. Land.o Aurelio Schenardi, 2. Land.o Do.o Nicola, 3. Land.o Tini, 4. Cancelliere Gio. Schenardi, 5. Presidente Lorenzo Zendralli e 6. Francesco Nicola, i quali abbiano i diritti ed obblighi come ai capitoli delle precedenti risoluzione».

Quanto Monsignor Tini, ultimo «Studiorum Praefectus» della «Schola latina» fosse stimato ed anche amato dai suoi discepoli lo dimostrano queste «Parole di riconoscenza» scritte probabilmente dall'allievo Domenico Nicola, futuro famoso avvocato:

«Signori, Giammai tu, o Patria Roveredo in obliò mandar puoti la rimembranza del filantropo cittadino Gabriel de Gabrieli, causa prototipa del presente istituto.

*Ed benché affastellato di vertenze ostili in manomettere li beneficanti pensieri suoi di patriotica istituzione, saldo nullameno fu sempre il suo bell'animo nell'effettuare lo stabilimento scolastico. Per non recar viltà al mio labbro taccio il ricordare che l'eroe fu della mia non rimota prosapia, persuaso che i secoli futuri non daranno giammai all'oscurità del caso.*

*Per questo i Nobili Mecenati Roveredani, saldi oltremodo della preziosa Minerva, in aguato qual lince nel fissare lo sguardo per la scelta d'un valente cattedratico a tal ufficio. Ecco il primo suffragio dell'ardente loro desio lo zelante nostro Precettore Don Gius. Aur.lo Tini, ottimo infra gli ottimi, eccelso infra gli eccelsi, di cui l'eco risuona non nella nostra Mesolcina solamente, e nel Grigione, ma da lungi oltre i patrii confini odonsi le lodi dei preclari suoi lumi, perché ben istruito, e ben istruttore del latino, ed italico idioma. Gloria ne sia al benemerito augusto eroe, Gabriel de Gabrieli, gloria ai patri lari di Roveredo per un tanto pio scientifico Istituto. Onor si tributi al magnanimo nostro Precettore per l'esatto suo adempimento a pro della ancor nascente gioventù.*

*Si a te, io dico, benemerito della crescente gioventù; tu che nell'infausto giogo d'ignoranza avvolti ci traesti, e ci additasti muovere li primi passi; tu che spargesti nell'ancor offuscata nostra mente utili cognizioni, e ci apristi la via alla ragione, tu che ci guidasti, e ancor ci guidi a calcar le seguite orme sull'ameno calle del sapere; per te sì in questo, che negli altri trapassati anni comunicato ci furono le salutevoli dottrine a divenir saggi figli di libera terra, ed ottimi consigli a divenir fidi rampolli del patrio suolo. Sì a te, ancor lo ripeto, sacro dover tributar s'incombe riconoscenza e stima finché spiriamo questa breve aura di vita mortale, memori riconoscendoci dello zelo tuo indefesso».*

Ma non solo questa ampollosa prosa scrisse il giovane Nicola. Di lui abbiamo anche un tema d'esame scritto in versi il 3 agosto 1847 e inneggiante alla battaglia del Morgarten. Eccone un brano:

*«O cominciano a rotolarsi  
Fulgenti massi da cinquante posse  
Sicchè tremenda comincia a farsi*

*La confusion, quando Reding si mosse  
Dal nascondiglio, col drappel fervente  
E passa qual tremuoto e tuono fosse.*

*Diè più morti che colpi, e pur frequente  
De' suoi colpi la tempesta cade.  
Qual tre lingue vibrar sembra il serpente,*

*Che la prestezza d'una il persuade,  
Tale la gente isbigottita il mira  
Con la rapida man girar tre spade.*



*Lastra commemorativa posata nel 1979 sul muro accanto all'entrata della casa De Gabrieli a Roveredo.  
(Foto: Renzo Stanga)*

*Al terzo scontro un gran rumor s'aggira;  
Là giacere un cavallo e girne errante,  
Un altro là senza rettor si mira.*

*Qui giace un guerrier, e qui spirante  
Si scorge un altro, ed il suol sparso d'oro  
D'elmi, e di scudi percossi, e d'aste infrante.*

*L'arme che già sì liete in vista fôro,  
Facean mostra spaventosa e mesta,  
Perduti ha lampi il ferro, i raggi l'oro.*

*Nella vaghezza a' bei color più resta;  
Quant'appaia d'adorno o di lucente  
Ne' cimier e ne' fregi, or si calpesta.*

*Al fin gl'Austriaci confusamente  
Voltaro il tergo al vincitore invitto,  
E in piena fuga diersi mestamente.*

*Leopoldo istesso, Leopoldo inclito,  
Che pur dianzi minacciava il cielo,  
Fu il primo a volgersi impaurito».*

Ed anche un altro assai promettente allievo: Federico Giboni, più tardi Sacerdote e Canonico, morto il 9 aprile 1843 in Francia, così formulava l'invito ad intervenire agli esami finali rivolto a tutto il popolo roveredano:

Sonetto

*O figli degni, o sempre fidi amanti  
Del patrio onor, dell'alta gloria avita;  
O amici a libertade; o al ben costante  
Alma cui prima è la virtù gradita;*

*O voi, che, lieti sugli altari infranti  
D'iniqua deitade ormai sbandita,  
Ergete i cori ad alta speme ai vanti  
Di Roveredo insorto a nuova vita!*

*Voi tutti di Colei cui scienza è figlia  
Io' nvito al tempio u' per noi s'ornan l'are  
Di quel che suo favor chiama e consiglia!*

*Venite, e saggi, con le menti chiare  
L'opra vedete, e s'arte ancor periglia,  
Perdono!! unqua non fur le destre avere.*

Purtroppo, dopo quasi un secolo di gloriosa e benefica ascesa, anche la «Schola latina» del de Gabrieli conobbe anni di vera crisi causati, fra altro, da interne discussioni ed intrighi di vario genere, non ultimi quelli conseguenti al dilemma se accettare alla scuola solo i figli dei «Vicini» o anche quelli dei forestieri.

Monsignor Tini stesso si rese ben presto conto che l'istituto col tempo non rispondeva più alle necessità del tempo e che la dipendenza sua dalla «Magnifica Comunità» non gli concedeva più la libertà alla quale il suo spirito intraprendente ed autoritario aspirava.

E così, come già precedentemente accennato, nel 1855 la già gloriosa e prestigiosa «Schola latina» cessò ed il lascito del de Gabrieli andò sicuramente perdendosi nell'amministrazione comunale.

## I lasciti Giuliazzi e Vairo

Le generose fondazioni degli architetti Riva e de Gabrieli a favore della gioventù del loro villaggio natale, le prime e fors'anche le uniche di quel secolo in tutto il nostro Cantone, trovarono nella nostra piccola patria due generosi imitatori, meritevoli e degni pure loro d'esser perciò ricordati e onorati con gratitudine e riconoscenza.

Sono il negoziante Lorenzo Martino Giuliazzi (1718-1778), attivo ad Augusta (Augusta) e fratello del Canonico Carlo Antonio Domenico, precettore dei figli dell'Imperatore alla Corte di Vienna nella seconda metà del 18° secolo, ed il Giudice Giulio Vairo (1762-1848), figlio di Carlo Francesco Maria e di Elisabetta nata de Gabrieli.

Il Giuliazzi istituì alla sua morte un munifico beneficio per una Scuola ginnasiale identica alla «Schola latina» del de Gabrieli e ne affidò (pure lui) l'amministrazione alla Confraternita del SS. Sacramento, della quale era membro. Forse per evitare un doppio, la Confraternita passò però l'amministrazione del beneficio al Consiglio Generale di Valle, il quale, purtroppo – come afferma il Prof. Rinaldo Boldini<sup>32</sup> – cedette alle pressioni degli eredi Giuliazzi lasciando che la cospicua donazione si invalidasse, o – come invece sostiene lo studioso Cesare Santi<sup>33</sup> – lasciò che cadesse in mano a un gruppo di notabili della Valle che la dilapidò suscitando grande clamore e un gigantesco ma inutile processo.

Comunque sia, né il Comune né la Valle non poterono mai trarre alcun profitto dalla munifica donazione.

Il Vairo, invece, nel 1840 legò 8000 lire di Milano all'esistente Beneficio de Gabrieli e nel 1846 alla «istruzione pubblica della sua Patria caramente diletta – come si può leggere nell'epitaffio sulla lapide marmorea posata dal Comune di Roveredo nella Parrocchiale di San Giulio – tutte le sue sostanze, frutto de' suoi sudori».

## Il testamento del Vairo

Rogato dal pubblico notaio Giuseppe a Marca, figlio del Governatore Clemente, il 31 marzo 1846 e firmato dai testimoni Dott. Pietro Scotti, Giovanni Giuseppe Strozzi, Giuseppe Fogliani e Giov. Antonio Fedele Franzetti, il testamento del Giudice Giulio Vairo è del seguente tenore:

*«Nel nome del Signore, l'anno dopo la gloriosa sua nascita mille ottocento quaranta sei, il giorno trentuno del mese di Marzo 1846 marzo 31, in Roveredo, Valle Mesolcina, Cantone dei Grigioni, Confederazione Svizzera.*

*Avanti di me sottoscritto, pubblico Notaro di questa Valle, personalmente costituì il Signor Giudice Giulio Vairo di questo Comune, dichiarando alla presenza dei qui infra-*

<sup>32</sup> Boldini Rinaldo, «L'attività culturale ed artistica del Moesano durante i primi secoli dell'indipendenza mesolcinese» in *IV Centenario dell'indipendenza moesana 1549-1949*, Tipografia Mesolcinese, Roveredo, 1949, p. 50.

<sup>33</sup> Santi Cesare. Da un manoscritto trovato nell'archivio degli Eredi fu Giovanni Toschini di Soazza.



*segnati Testimoni a me noti ed idonei, di essere egli dopo seri e maturi riflessi, di proprio moto, e di sua volontà addivenuto alla risoluzione di disporre a pubblica utilità dei suoi beni, che egli asserisce aver tutti acquisiti coi propri suoi sudori, e colla sua industria protestando di non aver obbligo alcuno avverso de' suoi parenti. Laonde riconoscendo il grande bisogno di provvedere ad una buona educazione della gioventù del proprio paese, dalla quale dipende essenzialmente il buon essere e la felicità sì pubblica che privata, considerando che al conseguimento di tale buono scopo non è sufficiente il dono da lui fatto già nell'anno 1840 in aumento del Benefizio de Gabrieli, in forza del presente solenne atto disporre a titolo di legato, sempre in assoluta padronanza, e dominio del suddetto Benefizio, che attualmente esiste sotto il titolo de Gabrieli, e Vairo, tutti e singoli miei beni di qualsiasi nome e genere, si stabili, che instabili, che egli possiede e dei quali sarà fatto esatto inventario dal molto Reverendo Sig.re Beneficiato de Gabrieli, alle condizioni seguenti:*

- 1. Egli Sig.r Giudice Giulio Vairo si riserva, vita sua natural durante la godita di tutti i suoi beni ad esclusivo suo beneplacito colla facoltà di poter anche manomettere alla sostanza stessa secondo il suo bisogno personale.*
- 2. Sopravvivendo a lui gli attuali suoi massari Giovanni Roberti e sua moglie e anche uno solo di questi, vuole e comanda, che si abbia a lasciare ad essi, o ad esso, anche finché, i suoi beni a lavorare alle condizioni attualmente da lui praticate coi medesimi, coll'obbligo però a questi non solo di consegnare a mano del Benefizio De Gabrieli e Vairo il mezzatico di tutti i frutti della sostanza fedelmente ogni anno, ma bensì anche di lavorare bene i fondi sottomettendoli alla sorveglianza dello stesso Beneficiato.*
- 3. Alla figlia dei suddetti suoi massari per nome Maria Anna Roberti, attualmente al suo servizio vuole che si lasci godere gratuitamente la casa abitata al presente da un calzolaio, Batista Pozzali a San Giulio vicino alla chiesa per tutto il tempo di sua vita nubile, dovendo cessare tale diritto al momento di un eventuale matrimonio della stessa.*
- 4. Ogni anno, e precisamente nel giorno di martedì della settimana di Passione, dopo la sua morte, dovrà venir celebrato nella chiesa parrocchiale di S. Giulio un solenne anniversario in suffragio della sua anima coll'intervento di tutti i R.R. Sacerdoti che si troveranno ogni volta in questo Comune, come pure si farà inoltre tutte le terze domeniche alla Messa parrocchiale pregando per la sua anima, per cui egli lascia la retribuzione come anche la spesa dell'anniversario verrà pagata dal suddetto Benefizio.*
- 5. La presente disposizione dovrà venire unita all'altra sua disposizione del 1840, ed ambedue unite formeranno un sol Benefizio, e resteranno nel carattere di Benefizio ecclesiastico allo scopo esclusivo della pubblica istruzione per la gioventù della sua Patria unicamente; il sacerdote, poi che occuperà questo Benefizio verrà eletto nel modo e forma di tutte quelle cose che sono prescritte nella fondazione del Benefizio De Gabrieli.*

*Delle quali cose io notaio infrascritte estesi al presente atto che a chiara e intelligibile voce egli approvò e confermò sua parte ed alla presenza degli infrascritti Testimoni le sottoscritte. Di mio proprio pugno fatte, lette e pubblicate nella stufia della casa del Benefizio Vairo situata in Riva nel giorno, mese ed anno suddetti. Giulio Vairo*

*Testimoni: Dottore Pietro Scotti, Giovanni Giuseppe Strozzi, Giuseppe Fogliani, Giov. Antonio Fedele Franzetti, Giovanni Carlo.*

*Io, Giuseppe a Marca del fu Governatore Clemente, pubblico Notaro di Mesolcina ho rogato il presente istromento formale della proprietà.*

### Inventario originale

dei fondi, dei mobili, dei crediti, delle ecc., che il Sig.re Giudice Giulio Vairo per seconda libera disposizione sotto il giorno 30 marzo 1846, cede in assoluta proprietà del suo Comune di Roveredo, perché siano aggregati a quelli già dispersi e ceduti l'anno 1820, onde potere istituire un ecclesiastico Benefizio di patria Istruzione sotto la condizione nell'istromento legale di Donazione.

#### *Fondi*

1. *Campo e Vigna in Caffa, di misura pertica 1 1/4*
2. *Vigna e prato con piante castagne e noci, ecc. colla metà di uno stallo a Botògia, Pertica 5*
3. *Una vigna a Caldàna, Per.ca 1<sup>1</sup>/<sub>2</sub>*
4. *Campo e vigna alla Crosètta Per. ca 1*
5. *Campo e vigna in Armànsch Per. ca 1 1/2*
6. *Campo in detto luogo Per. ca 1/4*
7. *Prato presso alla Cioldina Per. ca 1/2*
8. *Prato alla Giustizia Per. ca 3/4*
9. *Prato in Terzàno Per. ca 1*
10. *Prato alle Mondelle Per. ca 1/4*
11. *Prato nel Ramo Per. ca 1/2*
12. *Prato nelle Mondàne Per. ca 1*
13. *Prato in detto luogo Per. ca 3/4*
14. *Prati in Prové Per. ca 1 e 1/2*
15. *Selva ove dicesi a Lanzaùg, di castagne*
16. *Selva piccola sopra Campione, di castagne*
17. *Selva in Vall*
18. *Selva in...*
19. *Selva in...*
20. *Selva alle Mondàne*
21. *Selva fuori delle Mondàne in comunione coi Vairo*
22. *Selva ai... vicino alla selva della Scuola di San Sebastiano*
23. *Monte in Bassa con stallo, e prato di due giornate*
24. *Monte in Laura con stallo, e prato di due giornate*
25. *Monte con stallo, e prato di due giornate, e con una selva in Vidécc*
26. *Monte con stallo, e prato di due giornate alla Nés*

27. Due case in San Giulio, vicino alla Chiesa, una abitata presentemente dal suo massaro Roberti, l'altra da un certo calzolaio Battista Bizzotti, con due stalli, uno grande e uno piccolo con tutti gli anditi, regressi, diritti, ecc. come alle carte di acquisizione.
28. N.ro tre piante gelsi alla Capella del Paltàno, posto sul Comunale.
29. Una piccola selva a Drégna.

### *Mobili*

- N.ro 3 vascelli, ognuno della capacità di Brente cinque,  
N.ro 1 vascello della tenuta di Brente 8 con cerchi di ferro,  
N.ro 1 vascello da Brente 6, nuovo, con cerchi di ferro,  
N.ro 1 vascello da Brente 3 pure con cerchia di ferro,  
N.ro 2 Tine, ogniuna della tenuta di Brente 3 circa,  
N.ro 2 conche con caldaia nuova, una sedèlla, ed diversi altri vasi di legno, servibili per il latte, in mano del Massaro,  
N.ro 2 scranne nuove da grano, con tavolo nuovo,  
N.ro 6 scranne e una pentola, una mescola ed altri piccoli effetti per uso di cucina, il tutto esistente nella casa della... presentemente dal Benefattore Vairo abitata.

### *Crediti*

- Un credito di tre quarti terreno vicino alla casa del Sig.r Giovanni Giboni, detto el Tognet, già da lui posseduti per alcuni anni, ma non ancora pagati,  
Un avere di N.ro 4 marenghi dal Sig.r Giudice Giovanni Giboni,  
Un avere pure di N.ro 4 marenghi dal Sig.or Console Cesare Vairetti,  
Dal Sig.or Giudice Pietro de Chrisophoris, detto el Pedrinon per fitto di un campo,  
Dal Sig.or Raveglia pure per fitto di un campo uso fattoria. Giulio Vairo

## Roveredo onora il suo benefattore

Nato a Roveredo, nell'attuale frazione di Riva, il 27 dicembre 1762, figlio del Console e Giudice Carlo Francesco Maria e di Elisabetta de Gabrieli, il Vairo discendeva da un'antica e onorata famiglia patrizia che diversi «magistri» e illustri magistrati aveva dato alla «Magnifica Comunità» prima ed al Comun Grande di Mesolcina e Calanca poi.

Dopo aver frequentato la Scuola dei Cappuccini nell'Ospizio Riva e la «Schola latina» del de Gabrieli in Rugno, anche lui, come già suo padre, era stato presto chiamato dalla fiducia dei suoi concittadini a coprire diverse cariche pubbliche quali quelle di Console della Degâgna di Guerra e, più tardi, di Giudice del Tribunale della Regione, il tribunale civile e criminale del Comun Grande.

Il 19 agosto 1816, già cinquantaquattrenne, aveva sposato nella Parrocchiale di San Giulio Maria Domenica Broggio, discendente lei pure di illustri magistri, quali Giovanni e Giulio, stuccatori di chiara fama e autori, fra altro, di pregevoli lavori nelle chiese della Madonna del Ponte Chiuso e di Sant'Antonio a Roveredo, di Santa Domenica in Calanca, di Muldain ad Obervaz e di Vrin nella Lunganezza.

Alla senile età di 84 anni, ormai vedovo, senza figli e malaticcio, preoccupato di

provvedere alla buona educazione ed istruzione della gioventù della sua amata terra, decise di generosamente disporre a pubblica utilità tutte le sue sostanze dettando nella «stua» della sua casa patrizia in Riva il già esposto testamento.

Giunto poi in fin di vita, chi maggiormente si preoccupò del suo precario stato di salute furono anzitutto le autorità della «Magnifica Comunità» che il 17 dicembre 1847 indissero addirittura una «Radunanza straordinaria del Vicinato» che si occupò del caso Vairo. Nel «Libro dei Protocolli», redatto in bellissima calligrafia dal Cancelliere Pietro Domenico Stanga e conservato nell'Archivio Comunale di Roveredo, si può infatti leggere al riguardo: «Stante la malattia pericolosa di morte che minaccia il nostro benemerito Cittadino signor Giudice Giulio Vairo, vollero li Sig.ri Curato Tini e Land.no Aurelio Schenardi informare il Vicariato delle disposizioni ultime del predetto Sig.r Vairo fatte a favore del nostro Vicinato».<sup>34</sup>

A conoscenza del testamento Vairo, il Vicinato decise seduta stante di nominare una Commissione composta dal Fiscale Giov. Antonio Schenardi, dal Giudice Giov. Felice Nicola e dal Cancelliere Pietro Domenico Stanga incaricata di «confrontare l'inventario per vedere se si trova ancora il tutto, che sian ritirate da Casa Vairo tutte le scritture le quali devono provare e far chiaro pel possesso degli stabili e che dopo il decesso del Sig.r Vairo sia provveduto per l'onorevole sua tumulazione».<sup>35</sup>

In merito alla tumulazione il Vicinato decise pure che «sia premura della Reggenza in Corpore accompagnarlo alla sepoltura, volendo che i nostri quattro Landamani Schenardi, Nicola e Tini accompagnino il cadavere con una Turchia per uno per attestare la nostra gratitudine verso lo stesso».<sup>36</sup>

E già undici giorni dopo, il 28 dicembre 1847, lo stesso Vicinato tornava ad occuparsi del caso Vairo autorizzando la suddetta Commissione a «provvedere ai bisogni del Vairo sintanto che questi era in vita e che fosse sussidiato e mantenuto decorosamente».<sup>37</sup>

Ed anche della sostanza interlasciata dal generoso benefattore s'occupò con previdente diligenza il Vicinato incaricando due mesi prima del suo decesso il Reggente e Landamano Aurelio Schenardi di informare il Lod. Tribunale delle disposizioni del Vairo a favore della Comunità e di chiedere la concessione di una pubblica Grida.<sup>38</sup>

A decesso avvenuto, poi, il 29 ottobre 1848, ancora la «Radunanza del Vicinato» decise di nominare il Land.no Aurelio Schenardi ed il Tenente Antonio Tini quali Tutori della sostanza ereditata col preciso incarico agli stessi di «liquidare i conti e le pretese, di incassare i crediti e sostenere l'interesse del nostro Comune, pagare i giusti creditori e star in ragione contro quelli che al caso potrebbero cercare di impugnare le disposizioni Vairo fatte a favore del nostro Comune valendosi al caso se farà bisogno di Avvocati per difendere le nostre ragioni».<sup>39</sup>

Infatti, come previsto, gli Eredi Vairo o, meglio, i nipoti, figli del fratello Giacomo, non si fecero attendere a farsi avanti, prima con una semplice lettera con la quale

<sup>34</sup> Archivio Comunale di Roveredo GR, «Libro dei Protocolli» 1840-1847, p. 144

<sup>35</sup> Ibid. p. 144

<sup>36</sup> Ibid. p. 144

<sup>37</sup> Ibid. p. 145

<sup>38</sup> Archivio Comunale di Roveredo GR, «Libro dei Protocolli» 1848-1855, p. 4

<sup>39</sup> Ibid. p. 8-9

chiedevano un «trattamento amicale per la donazione fatta al Comune dal loro zio», poi con un ricorso al Governo Cantonale. Alla prima il Comune rispose che «ci facciamo cittare se credono aver ragione, il Comune impavido e sempre pronto gli risponderà».<sup>40</sup>

In merito al secondo, poi, il Comune «fece conoscere al Governo la falsità di cui tale ricorso era impastato e confermò ai due Tutori del Beneficio Vairo Sig.ri Schenardi e Tini tutti quei poteri che anteriormente vennero loro conferiti per agire e difendere le ragioni del nostro Vicinato contro ogni attacco che far potrebbero taluni».<sup>41</sup>

Ovviamente, con un testamento regolarmente redatto ed ineccepibile quale quello presentato dai due Tutori del Beneficio, nulla poterono nemmeno presso il Governo Cantonale i ricorrenti Eredi Vairo e l'intera sostanza restò, come a desiderio del testatore, proprietà della «Magnifica Comunità» quale Beneficio Vairo, destinato all'educazione ed istruzione della gioventù roveredana.

## Il passaggio alla scuola pubblica obbligatoria

Lo stesso anno in cui il Vairo dettava il suo testamento, e precisamente il 9 marzo 1846, il Consiglio d'Educazione del Cantone dei Grigioni emanava un' «Ordinanza scolastica per tutte le scuole popolari del Cantone» la quale, già al suo primo articolo prescriveva che ogni Comune era obbligato ad istituire sul proprio territorio ed a seconda del numero dei giovani in età scolastica una o più sezioni scolastiche.<sup>42</sup> La suddetta ordinanza obbligava inoltre ogni Comune a procurarsi «propri, sufficienti, spaziosi, sani e chiari locali scolastici», nonché i necessari mobili e mezzi didattici ed a nominare, a seconda del numero degli scolari, uno o più abili insegnanti.<sup>43</sup>

Sebbene il 39.mo ed ultimo articolo dell'ordinanza prevedesse, previa approvazione del Piccolo Consiglio, l'entrata in vigore già il 1° ottobre di quell'anno, la «Radunanza del Vicinato», della «Magnifica Comunità» non si occupò della stessa che il 5 settembre 1851 prendendo conoscenza di una «Lettera pervenutaci dal Sig.r Commissario Governativo concernente l'invito per l'istituzione della Scuola Comunale a norma del Regolamento scolastico cantonale».<sup>44</sup>

Probabilmente, dunque, la «Scola gratis per tutti li figlioli» dei Padri Cappuccini, tenuta nell'Ospizio Riva e frequentata ormai da tutta la gioventù maschile del luogo, era stata provvisoriamente riconosciuta dal Cantone quale scuola popolare obbligatoria già a partire da quel 1° ottobre 1846. Si trattava, or dunque, solo di organizzarla a norma del vigente Regolamento cantonale che, fra altro, prescriveva anche la nomina in ogni Comune di un Consiglio di Scuola con il Parroco, cattolico o riformato, membro di diritto.

Unanime, la suddetta «Radunanza» decise subito di ossequiare scrupolosamente

<sup>40</sup> Ibid. p. 18

<sup>41</sup> Ibid. p. 27

<sup>42</sup> Archivio Cantonale, Coira: «Supplemente zur Amtlichen Gesetzessammlung für den Eidgenössischen Stand Graubünden» - 3. Schulordnung für

die Volksschulen des Kantons Graubünden (Laut Beschluss des Erziehungsrathes vom 9. März 1846), p. 51

<sup>43</sup> Ibid. p. 52

<sup>44</sup> Archivio Comunale di Roveredo GR, «Libro dei Protocolli» 1848-1855, p. 56

quanto richiesto nella sua lettera dal Commissario Governativo e nominò seduta stante una Commissione di otto membri così composta:

Rev.do Parroco Giuseppe Aurelio Tini  
Land.no Aurelio Schenardi  
Land.no Giovanni Schenardi  
Avv.to Francesco Nicola  
Avv.to Domenico Nicola  
Fiscale Giov. Antonio Schenardi  
Giudice Pietro Scalabrini  
Cancelliere Pietro Domenico Stanga

Primo incarico affidato alla Commissione fu quello di «esaminare quali proprietà comunali abbiano relazione alla predetta istituzione della scuola citata, e a tal proposito mettere alla Vicinanza un progetto e dare un categorico ragguaglio al Commissario».<sup>45</sup>

Già un mese dopo, il 5 ottobre 1851, la Commissione presentò alla Vicinanza il richiesto progetto, che fra altro prevedeva e raccomandava:

*«La Scuola elementare, in considerazione del numero ragguardevole dei figlioli, perché ridonda a maggior vantaggio anche per i progressi, verrà divisa in due Classi: La prima dovrà essere fatta dai nostri R.R. Missionari, ed a questo fine si dovrà far istanza al Padre Superiore perché abbia di fornire al nostro Ospizio un secondo Missionario, uno dei quali dovrà esclusivamente dedicarsi al disimpegno dell'istruzione ai ragazzi secondo quanto preferiva il Regolamento Cantonale. Se contro speranza la Scuola non sarà fatta nel modo voluto dal suddetto Regolamento, il Comune si riserva il diritto di adottare quelle misure ch'esso crederà del caso, perché la detta Scuola venga fatta regolarmente.*

*La seconda che si chiamerà anche Superiore verrà anche questa fatta tenor il prescritto del vigente Regolamento Cantonale ed il Maestro anche di questa Scuola si vuole che sia un Ecclesiastico».*<sup>46</sup>

Conforme al Regolamento Cantonale, la Commissione proponeva che le due Scuole avrebbero dovuto avere una durata di otto mesi, iniziando a San Carlo (4 novembre) e terminando a San Pietro (29 giugno) e che alla fine degli otto mesi i due Maestri avrebbero dovuto far subire ad ogni allievo regolari esami finali.

Sempre a norma di Regolamento, la stessa Commissione proponeva inoltre di istituire una Scuola Femminile da farsi nella Casa del Beneficio de Gabrieli in Rugno. Era perciò indispensabile nominare anche una Maestra, alla quale sarebbe incorso l'obbligo di fare scuola pure per otto mesi a tutte le ragazze del Comune tenor prescrizioni della Commissione Scolastica. In merito allo stipendio dei tre Maestri, la Commissione proponeva 15, rispettivamente 20 Luigi per i due insegnanti delle classi maschili e 15 Luigi per la Maestra. La stessa avrebbe però avuto a sua disposizione anche una camera e la cucina nella Casa del Beneficio de Gabrieli.

Quali edifici scolastici per le due classi maschili si prevedeva di usare l'Ospizio Riva per la prima e la Casa Depietro per la seconda, ottenibile questa dietro modico compenso.

<sup>45</sup> Ibid. p. 56

<sup>46</sup> Ibid. p. 56

Per il finanziamento delle tre Scuole la Commissione proponeva che «tutti gli scolari sia dell'una che dell'altra Scuola (meno quella dell'Ospizio) appartenenti alle famiglie non vicine (patrizie), saranno in dovere di pagare mensilmente quanto verrà stabilito dalla Commissione Scolastica, per il restante il Comune penserà a supplire mediante parte del prodotto delle sostanze del Beneficio Vairo ed altro, facendo in modo che la Cassa Comunale non verrà pertoccata menomamente, avendo il Corpo Patriziale delle sostanze per far fronte a questo impegno». <sup>47</sup> La «Radunanza», «sentita la lettura del soprascritto Progetto, e preso la cosa in considerazione, visto anche le ripetute ingiunzioni Governative perché si avesse attivato una Scuola elementare Comunale per ambi i sessi in conformità del vigente Regolamento Cantonale» decise di adattare il Progetto della Commissione rendendolo obbligatorio per un solo anno e riservandosi per il futuro di apportarvi quei cambiamenti che le circostanze dei tempi avrebbero potuto suggerire.

Sempre nella stessa «Radunanza» si nominò quale Precettore della Scuola Superiore elementare comunale per il primo anno il Rev.do Canonico Federico Giboni e si diede incarico al Land.no Giovanni Schenardi ed all'Avv. Domenico Nicola di provvedere la Maestra per la Scuola Femminile; così pure s'incaricò il Cancelliere Pietro Domenico Stanga di scrivere al Rev.mo Padre Superiore dei Cappuccini di provvedere per le calende d'ottobre un secondo Missionario incaricato dell'insegnamento nella prima Classe maschile.

La Commissione fu inoltre incaricata di «esaminare tutte le fabbriche appartenenti al Vicinato per vedere se ve ne sia di superflui e non adattati per l'uso che presentemente abbisognava al Comune, dare un preavviso per l'alienazione onde ricavare denaro per far aggiustare altri e renderli capaci e utili per i necessari bisogni delle Scuole». <sup>48</sup>

Un mese dopo, il 9 novembre 1851, si riunì nuovamente la «Radunanza di Vicinato», presieduta dal «Reggente» Land.no Aurelio Schenardi per procedere alla nomina del primo Consiglio Scolastico Comunale, che risultò così composto <sup>49</sup>:

Rev.do Parroco Giuseppe Aurelio Tini  
Land.no Aurelio Schenardi  
Land.no Giovanni Schenardi  
Dott. Francesco Schenardi  
Avv. Francesco Nicola  
Tenente Antonio Tini  
Fiscale Giov. Antonio Schenardi  
e Cancelliere Pietro Domenico Stanga

Il primo incarico affidato e tosto assolto dal neoeletto Consiglio Scolastico è stato quello, d'altronde già affidato in precedenza alla Commissione, di esaminare se fra gli edifici di proprietà del Comune ed in particolare fra quelli ereditati dal Vairo ve ne fossero di utilizzabili quali edifici scolastici, oppure di alienabili al fine di ricavare il denaro necessario per la nuova Scuola obbligatoria.

Nel suo rapporto del 16 agosto dell'anno seguente il Consiglio Scolastico propose infatti alla «Radunanza del Vicinato» di vendere le due case Vairo in San Giulio, vicine

<sup>47</sup> Ibid. p. 56

<sup>48</sup> Ibid. p. 57

<sup>49</sup> Ibid. p. 57



*A destra: Il «Palazzo Comunale» edificato dal Comune nel 1856 e sede da allora fino al 1990 delle Scuole Comunali. Ora ospita ancora gli uffici dell'amministrazione comunale. A sinistra: la Casa Vairo, ancora attualmente sede della Scuola Materna. Dietro i due ultracentenari edifici pubblici troneggia tutt'ora il rigoglioso vecchio tiglio, piantato nel 1856 in occasione dell'inaugurazione del «Palazzo».*

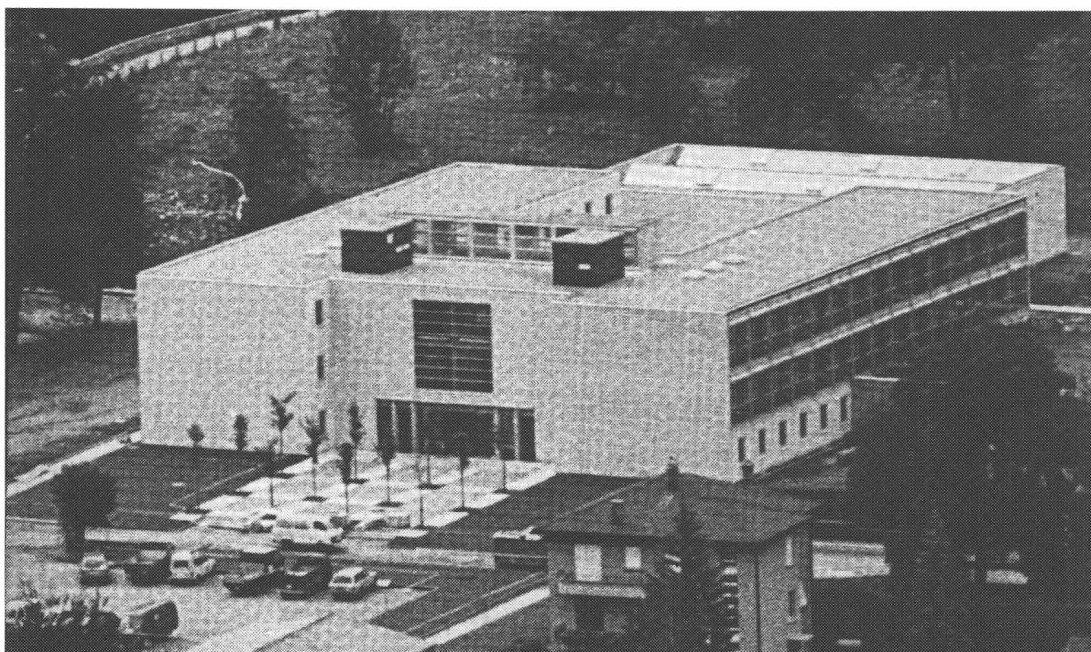
alla Chiesa, e di far riattare la Casa Vairo in Riva, adattabile questa poi quale edificio scolastico comunale.

E così fu fatto. Il muratore Nicola Beltrami ed il falegname Mastro Gaspare Depietro furono incaricati, previo pubblico concorso, di riattare la Casa del Beneficio Vairo in Riva entro il 31 luglio 1853, affinché per San Carlo di quello stesso anno la suddetta Casa fosse già utilizzabile almeno per le due Classi di Scuola Comunale maschile.

Per tre anni, infatti, la ristrutturata bella casa patrizia del defunto Benefattore Vairo accolse le suddette due Classi, mentre la Scuola Femminile restò per lo stesso periodo di tempo ancora nella Casa del Beneficio de Gabrieli in Rugno.

Nel frattempo il Comune, grazie anche al ricavo della vendita delle due case Vairo in San Giulio ed al buon contributo del Corpo Patriziale, poté iniziare e portare felicemente a termine la costruzione dell'imponente nuovo Palazzo comunale, sorto in Riva, nelle immediate adiacenze di Casa Vairo. Inaugurato nell'ottobre 1856, questo primo edificio edificato dal Comune accolse subito le due Classi maschili e quella femminile ed ospitò gli uffici comunali con a pianterreno la nuova Sala comunale. Sopra il portale di levante del suddetto Palazzo ancora si può distintamente leggere oggi l'iscrizione, accompagnata dall'antico stemma comunale raffigurante il Cappuccino che attraversa il Ponte di Valle, che dice: «Alle comunali amministrazioni e all'istruzione della gioventù questa sede ergeva Roveredo, 1856».





Il «Centro scolastico regionale ai Mondan», realizzato dalla «Corporazione di Comuni per la Scuola Secondaria di Valle e la Scuola di Avviamento Pratico» nel 1986-87 e dal 29 agosto 1987 sede delle citate due Scuole consortili.

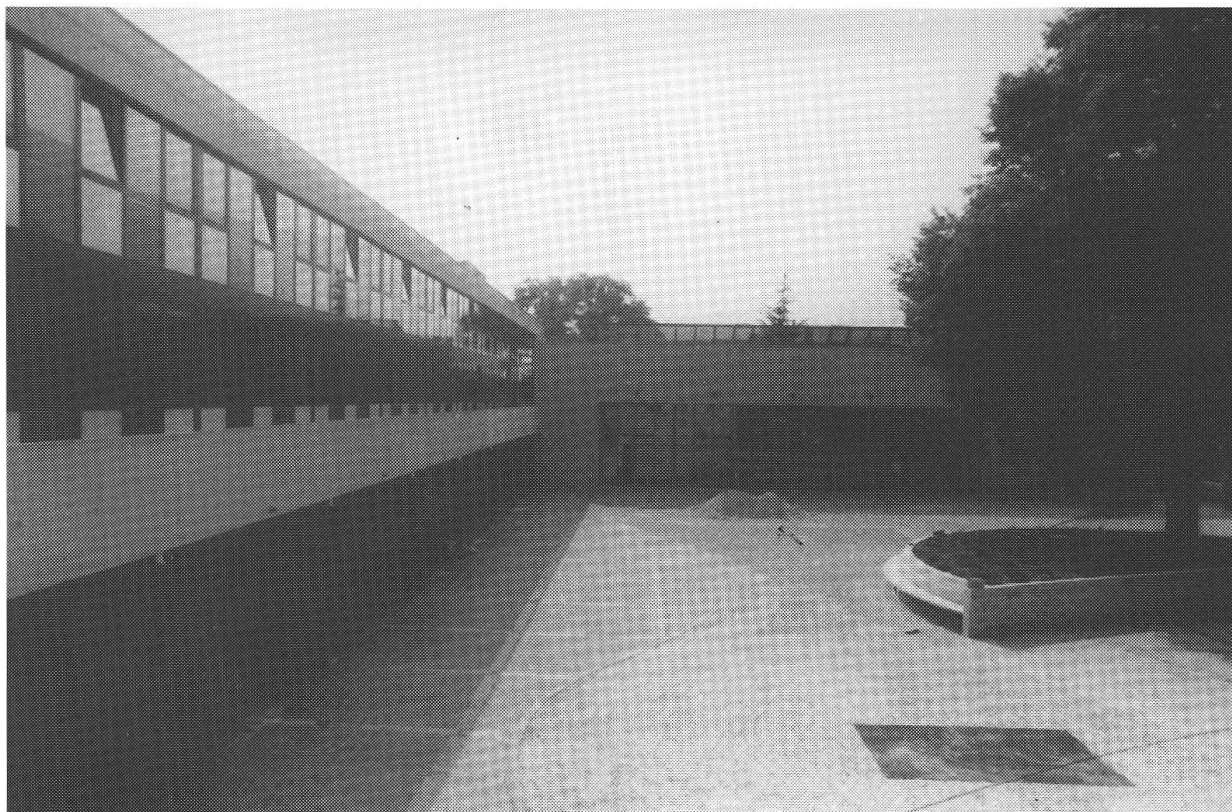
L'attigua Casa Vairo restò poi per molti anni abitazione del bidello e nel 1888, all'apertura della «Scuola Reale con Proseminario» accolse prima una, poi due classi della neoistituita Scuola.<sup>50</sup>

Nel 1855, l'anno prima dell'inaugurazione del primo edificio scolastico comunale, Monsignor Tini, dopo aver con comprensibile gran rincrescimento assistito alla definitiva chiusura del già benemerito e prestigioso «Ginnasio de Gabrieli», era riuscito con la valida collaborazione del suo ex allievo Don Antonio Scalabrini prima e di Don Giuseppe Nicola e Don Antonio Riva poi a fondare la prima scuola media privata moesana: il «Collegio San Giulio», aperto nell'autunno di quell'anno nel seicentesco Palazzo Comacio a San Giulio e passato poi, tre anni dopo, col nuovo nome di «Collegio Sant'Anna» nella Casa Giboni ai Rogg, presso Sant'Anna, attuale sede dell'Istituto Immacolata.<sup>51</sup>

La «Scuola Reale con Proseminario», divenuta poi «Scuola Secondaria» e, nel 1955, «Scuola Secondaria di Valle», restò nella Casa Vairo fino alla primavera 1923. Nell'autunno di quell'anno occupò poi il grandioso nuovo edificio fatto erigere ancora in Riva

<sup>50</sup> Stanga Piero, *Ultracentenaria la 'Scuola Reale' di Roveredo* in *Almanacco del Grigioni Italiano* 1991, p. 218-223

<sup>51</sup> Stanga Piero, «Conferenza tenuta all'Assemblea degli ex-Allievi del Collegio S. Anna il 5 maggio 1985» in «Vita nostra», *Annuario del Collegio S. Anna*, 1984-1985, p. 4-10



*Il nuovo Centro Comunale in Riva con le aule della Scuola Elementare comunale e della Scuola Speciale distrettuale. Al centro la spaziosa sala-palestra multiuso e sull'estrema destra l'ultracentenario tiglio*

*(Foto Renzo Stanga)*

dal Comune su disegno dell'Architetto Prof. Enea Tallone e, il 29 agosto 1987, nel moderno e assai più razionale e pratico nuovo «Centro scolastico regionale ai Mondan», realizzato su disegno degli Architetti Fausto Censi e Fausto Chiaverio.<sup>52</sup>

Le Scuole comunali, infine, abbandonato il vetusto e ormai troppo angusto «Palazzo comunale» e alcune provvisorie sedi nelle diverse parti del borgo, presero possesso il 7 settembre 1992 del nuovissimo ed imponente «Centro Comunale in Riva», opera veramente meritevole e degna del capoluogo mesolcinese, realizzata a tempo di primato su disegno degli Architetti Domenico e Angela Cattaneo di Roveredo e che sarà festosamente e solennemente inaugurata l'8 maggio prossimo.

E così, a 420 anni dalla prima scuola popolare comunale del vicentino «Magister» Contarino, Roveredo inaugurerà a maggio un moderno e praticissimo centro scolastico, vero fiore all'occhiello del capoluogo mesolcinese, che nei prossimi decenni ospiterà da settembre a giugno l'esuberante e gioiosa sua gioventù, fulgida speranza della già «Magnifica Comunità» e della Patria avita.

*Fine*

<sup>52</sup> Stanga Piero, «Breve storia della fondazione della «Scuola Reale» di Roveredo» in *Numero unico*

*per l'inaugurazione del nuovo Centro Scolastico regionale ai Mondan, 29 agosto 1987*